

Premessa

CARTE rappresenta un punto di riferimento ed incontro degli stakeholder nazionali della filiera energetica delle fonti rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica. Con questo spirito riportiamo considerazioni generali e programmatiche rispetto agli obiettivi individuati con la SEN.

Considerazioni generali

L'energia è la linfa vitale della nostra società. E' ormai indiscusso che il benessere dei popoli, dell'industria e dell'economia dipende da un'energia sicura, sostenibile ed a prezzi accessibili. Detto questo la definizione di una Strategia Energetica Nazionale è un processo quanto mai opportuno e necessario ai giorni nostri al fine di definire le politiche che porteranno ad una minore dipendenza dalle importazioni, ad un miglior sfruttamento delle risorse locali, ad una riduzione delle emissioni climalteranti con un occhio particolare all'attuale crisi economica.

Crediamo infatti che programmare il "futuro energetico" nazionale abbia un sicuro merito, ovvero determinare, speriamo, una certa e solida pianificazione degli obiettivi strategici del comparto energetico nazionale e la messa a punto di un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale che si traduce in nuovi stili di vita e consumo.

Premesso che gli obiettivi imposti dall'Unione Europea per raggiungere gli scenari climatici ed energetici al 2030 e 2050 necessitano di politiche di risparmio energetico ed efficienza energetica importanti.

Premesso che è stato dimostrato che l'efficienza energetica costituisce la via più conveniente, dal punto di vista dei costi, per ridurre le emissioni di anidride carbonica ed altre emissioni derivanti dalla combustione di materie fossili.

Premesso che è necessario per l'Europa ridurre le importazioni di energia primaria sia per una maggiore sicurezza che per una riduzione di spesa con conseguenti ricadute positive sugli investimenti sul territorio nazionale.

In questo contesto quindi crediamo sia necessario chiedere una modifica degli obiettivi per le fonti rinnovabili al 2020. Si assume lo scenario/obiettivo di evoluzione dei consumi di energia indicati dal PAN e si condivide il nuovo obiettivo nazionale globale 2020 del 20% di consumi coperti da fonti rinnovabili proposto dalla SEN. In questo contesto si chiede di aumentare al 22% l'obiettivo 2020 per le rinnovabili termiche (che è indicato al 19% nella SEN), e di ridurre al 31% l'obiettivo 2020 per le rinnovabili elettriche (che è indicato al 37% nella SEN). In questo modo verrebbe dato un chiaro segnale di discontinuità rispetto al precedente ciclo di politiche per l'efficienza energetica e le rinnovabili. Tale scelta consentirebbe sempre di raggiungere l'obiettivo del 20% nel 2020 (vedi tabella 1) privilegiando con chiarezza le rinnovabili termiche che sicuramente possono svilupparsi nella misura proposta con minori costi di incentivazione maggiori ricadute per l'economia italiana.

Relazione ing. Ferraresi in rappresentanza di CARTE ad Amici della Terra

	2010			2020 Scenario PAN			2020 Scenario SEN			2020 Scenario CARTE/AdT		
	Consumo totale (Mtep)	Consumi di FER (Mtep)	FER (%)	Consumo ¹ totale (Mtep)	Consumi di FER (Mtep)	Obiettivi FER (%)	Consumo totale (Mtep)	Consumi di FER (Mtep)	Obiettivi FER (%)	Consumo totale (Mtep)	Consumi di FER (Mtep)	Obiettivi FER (%)
Consumo Finale Lordo per riscaldamento raffreddamento	58,1	5,5	9,5	61,8	10,6	17,1	57,9	11,0	19,0 ²	57,9	12,7	22,0
Consumo Finale Lordo di elettricità (valori in TWh)	29,4 (342,9)	5,9 ³ (68,9)	20,1	32,2 (374,7)	9,6 (110,9)	29,9	30,2 (351,3)	11,2 (130)	37,0 ⁴	30,2 (351,3)	9,4 (109,3)	31
Consumo Finale Lordo per trasporti	35,6	1,5	4,8	34,0	2,4	10,1	34,0	2,4	10,1	34,0	2,4	10,1
Consumo Finale Lordo	127,5	12,9	10,1	133,0	22,6	17,0	122,4	24,5	20,0	122,4	24,5	20,0

Raffrontando inoltre gli obiettivi del PAN con quelli di CARTE, riteniamo che la SEN dovrà ridefinire la ripartizione anche tra le diverse tecnologie appartenenti alle FER termiche.

Prospetto di raffronto:	PAN 2010	PAN 2020	CARTE 2010	CARTE 2020
(Valori espressi in Mtep)				
- Biomasse	2,24	5,7	7,9	10,9
- Pompe di calore	1,27	2,9	1,27	5,3
- Geotermia*	0,26	0,3	0,23	0,9
- Solare termico	0,11	1,6	0,11	2,4
TOTALE	3,88	10,5	9,5	19,5
- Di cui teleriscaldamento	0,14	0,9	0,14	2,9

*escluso calore geotermico a bassa temperatura nelle applicazioni di pompe di calore

¹ Scenario di efficienza energetica supplementare del PAN che contempla gli effetti delle nuove politiche di efficienza messe in campo dal 2010 al 2020

² Valore medio rispetto alla forchetta 18-20% indicata dalla SEN per il nuovo obiettivo nel settore dei consumi termici

³ Valori normalizzati

⁴ Valore medio rispetto alla forchetta 36-38% indicata dalla SEN per il nuovo obiettivo nel settore elettrico

Indipendenza energetica

Crediamo che si debbano meglio determinare gli obiettivi strategici ed in particolare pensiamo che si debba rafforzare il concetto di “indipendenza energetica”; attraverso una connessione tra risorse primarie ed import, che produca un indotto significativo in termini occupazionali ed ambientali sul territorio nazionale.

Valorizzazione della filiera

Su questo punto crediamo che sia fondamentale creare nel documento un paragrafo dedicato all’interconnessione dei singoli rami della filiera per evitare di trovarci con una macchina (Paese) alla quale si cambiano sempre le gomme ma non si controlla mai il motore. Quindi proponiamo per singola fonte energetica di determinare i vari rami evitando che vi sia poca attenzione ad uno di essi che potrebbe risultare strategico nel raggiungimento degli obiettivi programmatici.

E’ quindi opportuno che la SEN mantenga una visione di “sistema” per poter al meglio considerare la complessità e la specificità delle varie filiere correlate alle FER termiche e all’efficienza che riguardano direttamente altri settori strategici della nostra economia, quali: agricoltura e foreste, gestione delle risorse naturali, edilizia, settore manifatturiero, ricerca scientifica.

A tal fine, il coordinamento C.A.R.T.E. si propone quale interlocutore del comparto delle FER termiche ed efficienza per facilitare la messa a punto di un tavolo tecnico permanente con i Ministeri competenti che promuova con incisività ed efficacia una strategia di intervento per lo sviluppo delle FER termiche e dell’efficienza in tempi rapidi.

Strumenti

I programmi di incentivazione e di valorizzazione delle tecnologie a nostra avviso devono essere determinati in termini generali e non vincolanti, con un progressiva determinazione degli eventuali decalage o ripartizione del carico dell’incentivo. Solo in questo modo crediamo si possano fare programmi a lungo termine che permettano una vera opera di continua manutenzione del pacchetto energetico nel suo complesso.

In tal senso, che vi sia una più chiara indicazione dei costi/benefici sugli incentivi per l’efficienza energetica e le rinnovabili elettriche e termiche: sia ex post su quelli utilizzati fino ad oggi; sia ex ante su quelli che la SEN propone di utilizzare da qui al 2020 per raggiungere gli obiettivi.

Questa ci permetterà di chiudere a nostro avviso una trascorsa stagione degli incentivi al fotovoltaico e alle rinnovabili elettriche, di cui ancora non vengono percepite fino in fondo le conseguenze negative in termini di costi degli incentivi per la collettività e scarsa ricaduta sull’economia italiana

Tutto ciò premesso non ci può essere ambiguità su costi e benefici delle politiche proposte per il futuro, se si vuole che efficienza energetica e fonti rinnovabili siano effettivamente fonte di ricchezza e sviluppo per il Paese.

In questa chiave va letta la seconda osservazione sugli scenari di evoluzione dei consumi di energia e gli obiettivi di efficienza energetica al 2020 presenti nella SEN.

Negli ultimi anni con l'attuale crisi economica stiamo vivendo una caduta dei consumi di energia che non ha precedenti. Sia nella presentazione dei dati su livelli dei consumi e obiettivi di efficienza energetica negli ultimi anni, che per il 2020, la SEN non chiarisce quale sia e quale sarà il contributo delle politiche di efficienza energetica (e di quali misure in particolare) alla riduzione dei consumi e quale sia invece il peso della crisi economica. Senza questa chiarezza si rischia di confondere il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica con gli effetti della crisi.

Per le rinnovabili elettriche la SEN non chiarisce quale sia il peso delle scelte già compiute e irreversibili anche per il futuro prossimo (V conto energia fino al 2016, aste fino al 2015) e le scelte su cui ci sono ancora margini (anche se ridotti rispetto al passato) nell'allocazione di risorse necessarie per gli strumenti di incentivazione che potrebbero andare invece all'efficienza e alle rinnovabili termiche.

In generale gli obiettivi di penetrazione delle rinnovabili e di aumento dell'efficienza negli usi finali dell'energia passano da due macro-aggregati di consumi di energia : quelli delle famiglie nelle abitazioni; quelli delle imprese nei processi di produzione di beni e servizi.

Sotto il profilo della politica industriale i benefici di interventi di promozione e incentivazione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica hanno due principali ambiti:

a) quello dei benefici possibili per tutto il sistema delle imprese del tessuto produttivo italiano che migliorando l'efficienza negli usi degli input energetici possono abbassare i costi di produzione, migliorare la produttività, e la competitività sia sul mercato interno che internazionale;

b) quello dei benefici per le imprese italiane che operano nei settori specifici dei prodotti, delle tecnologie e dei servizi per le rinnovabili e l'efficienza energetica che vedrebbero aumentare la domanda nei propri mercati di riferimento sia da parte delle imprese che delle famiglie.

Il sistema Paese dispone di un know how di eccellenza nel campo dell'uso razionale dell'energia diffuso in vari ambiti in particolare nelle tecnologie delle rinnovabili termiche e dell'efficienza energetica, ma questo patrimonio non è mai stato valorizzato in modo mirato con politiche energetiche ed industriali integrate.

Il requisito per politiche industriali integrate in questo ambito è costituito dalla capacità di orientare gli incentivi verso le tecnologie per le rinnovabili termiche e l'efficienza energetica con caratteristiche di eccellenza che sono già presenti nel nostro tessuto produttivo in modo mirato. Gli incentivi devono rafforzare e sviluppare le fasce qualificate di offerta in termini di prodotti e servizi. In sostanza non si possono incentivare, in modo difensivo, tecnologie e soluzioni che raggiungono solo gli standard minimi previsti dalla normative comunitarie. Bisogna invece puntare sugli standard di qualità che rafforzano anche la competitività.

Il Governo dovrebbe quindi orientare la definizione degli incentivi per le rinnovabili termiche e l'efficienza energetica spingendo il tessuto produttivo a investire sui propri processi produttivi e le famiglie italiane sulle proprie abitazioni con interventi che garantiscano un

rafforzamento strategico della competitività e contestualmente privilegiando il know how di eccellenza nel campo dell'uso razionale dell'energia già presente nel Paese.

Detto ciò il ricorso, quindi, allo strumento della consultazione con gli stakeholder nazionali è un procedimento che riscontra un parere assai favorevole soprattutto se tale procedura verrà resa strutturale e potrà quindi rendere trasparente gli iter approvativi.

Il documento in consultazione individua ben 7 priorità d'azione per raggiungere gli obiettivi al 2020 con relative specifiche misure per l'attuazione delle stesse.

Non volendo entrare nel merito dei punti 2, 4, 5 e 6 (mercato del gas competitivo, mercato elettrico integrato, rete di distribuzione carburanti e produzione nazionale di idrocarburi) che a volte sembrano in contraddizione con il risparmio energetico ci soffermiamo sui restanti tre facendo notare come l'innovazione tecnologica non sia ricompresa nelle priorità, ma come strumento alle stesse.

La prima priorità è l'efficienza energetica, ma non solo la prima. Essa gioca un ruolo centrale in tutto il contesto del documento. E così deve essere.

Ciò di cui bisogna tener debitamente conto è che notevoli possibilità di risparmio energetico possono essere conseguite nei settori dell'edilizia, dei trasporti nei prodotti e nei processi produttivi.

Nell'introduzione all'efficienza energetica si parla soprattutto di recupero e valorizzazione dei rifiuti, ma non dimentichiamoci il calore di scarto ovvero calore recuperabile anche da processi industriali, da centrali termoelettriche (di cui vi è ampia disponibilità sul territorio italiano).

E' però necessario che, per ridurre i costi energetici, ci sia la consapevolezza che la concorrenza fra fornitori da sola non potrà garantire l'abbassamento dei prezzi. Bisognerà attuare politiche rivolte alla riduzione del consumo di energia primaria in particolar modo nell'ambito pubblico. Soprattutto nel settore dell'edilizia che annovera un parco immobiliare con la maggiore potenzialità di risparmio energetico.

Sulle azioni per raggiungere tali obiettivi analizzeremo alcuni punti in dettaglio in seguito per ora ci soffermiamo sulla domanda C4. L'Europa ha già dato chiare indicazioni agli Stati Membri fissando vincoli ed obiettivi sui temi del clima e delle rinnovabili. Questo perché si ritiene che solo rigorose misure di efficienza energetica possano apportare benefici. Riteniamo quindi corretto imporre degli obiettivi specifici da raggiungere.

L'efficienza energetica (paragrafo 4.1) rappresenta quindi il fulcro della SEN soprattutto laddove si parla di "elevato potenziale di risparmio energetico non sfruttato".

Come sfruttare questo elevato potenziale? Lo strumento migliore è la pianificazione territoriale, soprattutto per il riscaldamento ed il raffreddamento, utilizzando strumenti quali a mero esempio non esaustivo il "Patto dei Sindaci". E' necessario adottare approcci integrati che vadano oltre i singoli interventi soprattutto nel campo dell'edilizia e dei trasporti.

Attraverso tale pianificazione si individuano le fonti realmente disponibili sul territorio: rinnovabili e di scarto (impianti industriali esistenti, ovvero centrali termoelettriche termovalorizzatori RSU, impianti produttivi,...); quelle fonti che sole possono contribuire al risparmio energetico.

Da questo punto di vista abbiamo colto scarsa attenzione, nel testo in osservazione, al recupero del calore di scarto, che invece costituisce una preziosa fonte energetica ed alle fonti rinnovabili solare termico e geotermia per usi termici.

Dopo un'accurata pianificazione un'azione di analisi costi/benefici può fornire una base decisionale per stabilire una scala di priorità affidabile delle limitate risorse disponibili.

L'utilizzo di tale metodologia permette di sbloccare i vincoli allo sviluppo (C6), utilizzando poi strumenti di audit idonei alla quantificazione del risparmio conseguito.

Inoltre essendo la realtà industriale italiana caratterizzata da piccole medie imprese sarebbe opportuno, in sede di revisione delle procedure amministrative per ottenere l'autorizzazione a sviluppare capacità di cogenerazione, reti di teleriscaldamento/raffreddamento pompe di calore, geotermia, solare termico, biomasse,..., prevedere una corsia preferenziale ("Think Small First")

Riteniamo quindi per quanto sopra esposto che attivare forme di coordinamento fra Stato e Regioni (C22) sia quanto mai opportuno.

Per lo sviluppo dell'uso delle rinnovabili termiche nel settore riscaldamento-raffrescamento sarà decisivo un quadro normativo stabile ed omogeneo a livello nazionale e regionale nei suoi indirizzi generali, che trovi una sua declinazione a livello regionale in funzione delle specifiche caratteristiche dei diversi contesti territoriali.

A tal fine si rimarca quanto riportato anche sul documento in consultazione cioè la ritardata emanazione di decreti attuativi e di recepimenti di direttive europee che ritardano l'avvio delle iniziative.

Infine il ruolo svolto fino ad oggi dall'Autorità per l'Energia elettrica ed il Gas (C23) sia stato egregiamente sostenuto e che la divisione dei ruoli così strutturata sia corretta.